

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

Comunicato stampa

V.S. Gaitonde. Pittura come processo, pittura come vita

Collezione Peggy Guggenheim

3 ottobre 2015 – 10 gennaio 2016

**A cura di Sandhini Poddar, curatrice aggiunta Solomon R. Guggenheim Museum,
con Amara Antilla, assistente curatore, Solomon R. Guggenheim Museum**

Tutto ha inizio dal silenzio. Il silenzio del pennello. Il silenzio della tela. Il silenzio della spatola. Il pittore inizia con l'assorbire tutti questi silenzi [...]. L'intero tuo essere lavora insieme al pennello, alla spatola, alla tela, per assorbire quel silenzio e creare
Vasudeo Santu Gaitonde

#Gaitonde

Dal 3 ottobre 2015 al 10 gennaio 2016, la Collezione Peggy Guggenheim presenta **V.S. Gaitonde. Pittura come processo, pittura come vita**. Con oltre 40 dipinti e opere su carta provenienti dalle più importanti istituzioni pubbliche e collezioni private tra Asia, Europa e Stati Uniti, si tratta della prima retrospettiva mai realizzata, dedicata all'artista indiano **Vasudeo Santu Gaitonde** (1924–2001). Con una carriera artistica che non ha pari nella storia dell'arte moderna del Sud-Est asiatico, il lavoro di Gaitonde presenta un'opportunità senza precedenti di esplorare l'arte moderna indiana che caratterizzò i centri metropolitani di Bombay (oggi Mumbai) e New Delhi dalla seconda metà degli anni '40 alla fine del XX secolo. Venezia è la seconda tappa della mostra, precedentemente presentata al Solomon R. Guggenheim di New York (24 ottobre 2014 – 11 febbraio 2015).

V. S. Gaitonde è stato un artista di eccezionale levatura, noto agli artisti e agli intellettuali della sua epoca, così come agli studiosi e ai collezionisti della generazione successiva, per la sua assoluta integrità di spirito e di scopo. Nato a Nagpur, in India, nel corso di tutta la sua carriera rimane un pittore indipendente, nonostante agli inizi degli anni '50 si avvicini ai collettivi dell'avanguardia di Bombay. La mostra alla Collezione Peggy Guggenheim ripercorre le tappe della sua carriera artistica, dalle prime composizioni figurative a tecnica mista, agli acquerelli ispirati a Paul Klee, passando attraverso le tele degli anni '60-'70 che maggiormente lo contraddistinguono, fino ad arrivare alle ultime opere degli anni '80 e '90. Partendo da Klee, verso la fine degli anni '50 la sua opera si fa sempre più non-rappresentativa, anzi, per usare le sue parole, non-oggettiva. Questa sua virata verso l'astrazione riecheggia i principi artistici esposti da Vasily Kandinsky e su cui si basa l'origine stessa del Guggenheim di New York quale Museo della Pittura Non Oggettiva, combaciando inoltre con l'interesse dello stesso Gaitonde per il buddismo Zen, la sua etica e la sua pratica creativa.

Basso, un pò tarchiato, autocritico, ma anche sicuro di sè, Gaitonde rifiuta il sentimentalismo, nella vita come nell'arte. Come afferma il pittore Krishen Khanna "C'è un legame fortissimo tra il modo in cui Gaitonde pensava e viveva e il modo in cui dipingeva". Oltre all'arte, Gaitonde ama la poesia vernacolare indiana, il cinema, la letteratura e il

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

teatro internazionali, la musica classica occidentale, i sistemi del pensiero filosofico orientale. Credendo fortemente nell'importanza del momento presente e nell'intimità del rapporto tra il pittore e il quadro, la carriera di "Gai", così era chiamato dai colleghi, artista intrepido e influente, non ha eguali nella storia dell'arte moderna dell'Asia meridionale. Ciò nonostante la sua carriera rimane ancora poco studiata nella storia dell'arte del XX secolo.

Con molte opere inedite, mai esposte prima al pubblico, la mostra rivela l'uso straordinario di Gaitonde della linea, della forma e del trattamento della superficie pittorica, oltre all'impiego di elementi simbolici e della calligrafia, in opere che brillano di luce propria.

Sebbene la genesi dei suoi lavori potesse durare dei mesi, Gaitonde accetta che il caso e il gioco entrino a far parte del risultato finale. Nei primi anni '60 inizia a creare forme astratte attraverso un processo di "rimozione", impiegando prima spatole e rulli e poi pezzi strappati di giornali e riviste. Le opere assumono una grande leggerezza, nonostante la loro matericità ne asserisca la fisicità. A metà degli anni '60 Gaitonde si reca a New York, grazie a una borsa di studio messa in palio da Rockefeller, e qui viene immortalato dal fotografo Bruce Frisch nel suo studio al Chelsea Hotel nel gennaio del 1965. Una parte di questi scatti, raramente esposti, saranno in mostra alla Collezione Peggy Guggenheim proprio in occasione dell'esposizione, in format digitale.

Una serie di fonti e influenze di carattere internazionale costituiscono il contesto storico per l'opera di Gaitonde definendo così anche il percorso della mostra stessa. Il suo lavoro attraversa le tradizioni della pittura non oggettiva, del buddismo Zen, delle miniature indiane, dei rotoli di calligrafia dell'estremo Oriente e dei dipinti a inchiostro. Sebbene Gaitonde sia comunque rappresentativo della sua epoca e perciò alcune analogie possano essere osservate con gli artisti della Scuola di Parigi e dei movimenti dell'Informale, del Tachisme e dell'Espressionismo astratto, la sua opera è definita dall'ethos della sua madrepatria, dove egli vive e lavora durante tutta la vita.

V.S. Gaitonde. Pittura come processo, pittura come vita è accompagnata da un catalogo di Sandhini Poddar, prima esaustiva, pubblicazione sulla vita e la carriera dell'artista, edita da DelMonico Books Prestel, in italiano e inglese.

La mostra prevede un ricco programma di attività educative collaterali. Giovedì 1 ottobre alle 17.30 verrà proiettato al Teatrino di Palazzo Grassi il video *V. S. Gaitonde* del regista indiano Sunil Kaldate (a colori, con suono, 27 minuti, 1995). Uno sguardo intimo sulla vita di questo straordinario artista, alla presenza dell'autore stesso. La proiezione sarà aperta al pubblico, fino ad esaurimento posti. Durante il periodo di apertura dell'esposizione, tra ottobre e gennaio 2016, si svolgerà inoltre un ciclo di quattro appuntamenti per persone, adulti e bambini, non vedenti e ipovedenti, ma anche vedenti, che potranno prendere parte a percorsi tattili guidati legati ad alcune delle opere esposte. Il progetto, ideato da Valeria Bottalico, e accompagnato da attività laboratoriali condotte dallo scultore non vedente Felice Tagliaferri, gode del sostegno della The Gordon and Llura Gund Foundation. Non mancheranno infine i Kids Day domenicali, laboratori didattici per bambini dai 4 ai 10 anni ispirati al percorso espositivo, e visite guidate gratuite aperte al pubblico tutti i giorni alle 15.30. I progetti educativi legati alla mostra sono realizzati grazie alla Fondazione Araldi Guinetti, Vaduz.

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

V.S. Gaitonde. Pittura come processo, pittura come vita beneficia del supporto di un Leadership Committee. Uno speciale ringraziamento a E. Rhodes e Leona B. Carpenter Foundation, Shanthi Kandiah e Brahmam Vasudevan, Smita e Ramesh Prabhakar, Suchi Reddy, Kelly e Sundaram Tagore, Sanjit e Sangeeta Talukdar e Principessa Shamina Talyarkhan.

La mostra è resa possibile grazie al sostegno di Intrapresæ Collezione Guggenheim, della Private Bank BSI, di Enel e della Regione del Veneto. Con la collaborazione di Corriere della Sera, Hangar Design Group cura l'immagine coordinata per la comunicazione.

I programmi della Collezione Peggy Guggenheim sono resi possibili grazie al sostegno del Comitato Consultivo del museo e di:

**Intrapresæ
Collezione
Guggenheim**

Acqua di Parma
Aermec
Allegrini
Apice
Arclinea
Corriere della Sera
Distilleria Nardini
Florim
Gruppo Campari
Hangar Design Group
Hausbrandt
Istituto Europeo di Design
Mapei
MST-Gruppo Maccaferri
Reggiani Illuminazione
René Caovilla
Rubelli
Ruinart
Safilo Group
Stevanato Group
Swatch
Trend